

**WIRED**.IT

---

# Donne, fate rete per combattere la disuguaglianza

Sono decine gli eventi hi-tech dedicati esclusivamente al mondo femminile. Ma qual è la loro importanza? L'abbiamo chiesto ad alcune organizzatrici



Troppo **impulsive, irrazionali e scostanti**. In altre parole: poco adatte alle carriere scientifiche. Stiamo parlando delle donne. O, almeno, di come le dipinge il 67% degli europei. Un ritratto poco lusinghiero rivelato da un recente studio della **Fondazione L'Oréal**. E frutto di **stereotipi tanto infondati, quanto diffusi**, contro cui negli ultimi anni sono nate decine di iniziative rivolte esclusivamente al pubblico femminile. Due gli obiettivi: **cancellare i pregiudizi** e avvicinare le ragazze alle cosiddette aree STEM (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica). In Italia, giusto per citarne alcune, ci sono **Django Girls, Nuvola Rosa, Coding Girls e Women super code Lab**: un laboratorio di programmazione "pink" che si è svolto a fine novembre a Milano. È stato l'ultimo progetto, tra i tanti.

*"Eventi ancora fondamentali", spiega a Wired.it Mara Marzocchi, co-fondatrice del network di sviluppatori europeo Codemotion. Il motivo? "Creano delle connessioni tra le donne che lavorano nel mondo della tecnologia: una comunità, dove è possibile condividere i problemi incontrati nel corso della propria carriera professionale".*

Perché anche così, **"facendo rete, si combatte la disparità"**. Quali sono i grattacapi tipicamente femminili? Si va dalla maternità alla gestione della vita familiare, che spesso (maschietti, siate onesti!) pesa soprattutto sulle signore: *"Sono difficoltà necessariamente diverse da quelle degli uomini", inutile negarlo. Ma chiaramente non si tratta solo di una questione di solidarietà, c'è anche dell'altro. "In questo momento storico è fondamentale che le ragazze si avvicinino al settore informatico", prosegue Marzocchi: "Se non lo fanno, perdono un treno, dato che c'è un'enorme mancanza di risorse qualificate. E manifestazioni del genere spingono le giovani in questa direzione".*

Un'idea concreta sulla portata del fenomeno la danno i numeri. Secondo le previsioni della Commissione Europea, entro la fine del 2015 **le competenze tecnologiche saranno necessarie per il 95% delle occupazioni**. Se non si cambia subito rotta, nel Vecchio Continente ci sarà un deficit di 900mila posizioni lavorative nel campo dell'information technology. Ora come ora, a pagarne le spese sono – e saranno – soprattutto le quote rosa. Sempre in Europa si stima, infatti, che **le sviluppatrici sono momentaneamente appena nove su cento**, mentre il livello di donne manager nell'ambito delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione è pari al 19%.

E nel nostro Paese? Basta dare un'occhiata ai dati universitari sul sito del **Ministero dell'Istruzione** per farsi un'idea: nel periodo 2013 e 2014, le studentesse hanno raggiunto quota 79% negli atenei di tipo umanistico. Invece, l'indirizzo scientifico ha conquistato solo il 38% di ragazze, a fronte del 62% di uomini. Un risultato pratico è, ad esempio, che **solo una startup made in Italy su otto è donna**. *“Da una parte, c'è un enorme livello di **disoccupazione giovanile**, dall'altra, ci sono altrettanti impieghi non coperti perché mancano i profili adatti. Una dicotomia vergognosa e inaccettabile”,* aggiunge Roberta Cocco, director di Microsoft e ideatrice del progetto **Nuvola Rosa**: percorso nato per promuovere l'inclusione femminile in ambito tecnologico. Quindi **sono ancora necessari eventi hi-tech women only?** *“Sì. Almeno finché i numeri non ci dimostrano che la situazione sta cambiando, dobbiamo lavorare per far sì che l'uguaglianza di opportunità, che tanto proclamiamo, non sia solo uno slogan. Ma qualcosa di molto serio e concreto”.*

Certo, le prospettive professionali e la carriera sono importanti. Però vogliamo dimenticare il lato ludico? *“Un sacco di ragazze ci hanno detto: ‘Non pensavo che programmare fosse così divertente’”,* racconta Mirta Michilli, direttore generale della **Fondazione Mondo Digitale**. Sono state sette, le scuole secondarie coinvolte durante l'ultima edizione di Coding Girls, i laboratori di programmazione con porte chiuse ai maschi, promossi dalla stessa Fondazione e dall'Ambasciata degli Stati Uniti d'America a Roma. E quest'anno realizzati in collaborazione con Microsoft. Conclude Michilli: *“Bisogna smetterla di pensare che l'informatico sia un lavoro per nerd: noioso e ripetitivo”*. Sì, pure questo è un pregiudizio. Da superare.